



La svendita del bene pubblico

C'era un tempo in cui la politica che si definiva di sinistra ipotizzava di mantenere pubblici, cioè di tutti, importanti servizi ai cittadini e le principali infrastrutture nazionali che non possono per loro natura essere oggetto di concorrenza di mercato. Poi inspiegabilmente quella stessa politica, vuoi per la crisi economica vuoi per la scomparsa di tanti illustri padri fondatori oppure per altri interessi non sempre virtuosi di alcuni dirigenti di partito, si è dedicata a trasferire al privato o a forme privatistiche la gestione di ambiti come i trasporti, scuola, sanità, energia. Nacquero un dedalo di contratti di partenariato pubblico-privato o di affidamenti a società di capitali e ogni politico rilasciava dichiarazioni su come i cittadini avrebbero mantenuto il controllo del bene pubblico ma senza i costi di un "inefficiente" gestione pubblica che ci avrebbe permesso di ridurre il grave debito che pesa su tutti gli italiani e contemporaneamente di avere dei servizi di qualità maggiore a costi più bassi. Oggi a distanza di anni da quelle scelte un tantino scellerate ci ritroviamo con molti più debiti, servizi pubblici ridotti con prezzi aumentanti e soprattutto con realtà societarie divenute così imponenti e ramificate da poter sfuggire ad un effettivo controllo pubblico. Un esempio a noi vicino è rappresentato da società come Hera che risulterebbe essere un'azienda completamente controllata da enti pubblici ma che di fatto non risulta poter essere influenzata da indirizzi e richieste dei territori che dovrebbe servire. Patti di sindacato, accordi, tavoli ed altri strumenti di governo sembrano diventate delle scatole nere imperscrutabili quando si tenta di capire come poter agire nelle scelte di una multiutility di proprietà pubblica. E' molto probabile che anche se il governo della regione e molti degli enti locali che posseggono queste società dovessero essere governati dal M5S, non si riuscirebbe facilmente a modificare la governance di questi pachidermi economici per riportarli a fare l'esclusivo interesse delle comunità di cittadini che servono invece di tutelare il profitto per i propri soci. Il sistema è ancora vivo e vegeto e dubito che indietreggerà solo per un cambio di colore politico giacché è da tempo che non è più influenzato. Il cambiamento sarà lento ma è inesorabile, fatevene una ragione!

Paolo Rainone

*Capogruppo consiliare Movimento 5 Stelle
ottobre 2018*